

# Proviamo a sognare un paese diverso

Contro l'omofobia, in nome dell'ironia. E a Gianfranco Fini dico che...

di Giovanni Marinetti

Vladimir Luxuria, già parlamentare di Rifondazione Comunista e inventrice delle serate "Muccassassina", ormai un cult della cultura gay, non ha mai smesso di impegnarsi per i diritti degli omosessuali: una legge sull'omofobia, l'estensione della legge Mancino del '93, tra le sue ultime battaglie. Foggiana di origini, artista e, ora, scrittrice, dice di sé che potrebbe essere pure una tradizionalista, ma la cultura del nostro Paese, tra paure repressive e omofobia, la dipinge spesso come una provocatrice solo perché è un transgender. Pronta a collaborare anche con Gianfranco Fini sui diritti civili, ma non con Casini vista la precedente esperienza politica con l'alleato Mastella. Luxuria sogna il principe azzurro e, ovviamente, di sposarlo. Se solo in Italia ci fosse una legge per poterlo fare...

Vladimir Luxuria non ha bisogno di presentazioni, indossa alla perfezione il vestito dell'impegno civile e quello dello spettacolo senza sbavature di co-

lori. Provare a catalogarla in una definizione, come in un genere, è farle un torto. Non si è mai sottratta al confronto, cosa che le ha fatto guadagnare stigma bipartisan. È, a suo modo, reincarnazione dello spirito di "Mafarka", l'opera futurista di Filippo Tommaso Marinetti, che genera in sé un nuovo uomo capace di offrire al mondo una voce unica. Una voce che libera e fa scoprire nuovi spazi mentali. Alla ricerca di una terra promessa, l'Eldorado, accogliente e amorevole come una madre. "Eldorado", non a caso, è proprio il titolo del suo ultimo romanzo che ha per protagonista un uomo anziano che nella vita è una drag queen, Raffaele. Un uomo che piomba nell'anonimato quando mette via le armi del mestiere, quelle stesse armi che lo rendono famosissimo nell'ambiente omosessuale. Attraverso i ricordi di Raffaele, Vladimir Luxuria ci fa scoprire le terribili persecuzioni naziste ai danni dei gay nella Germania degli anni '30. Un tema, quello della violenza omofoba, che a distanza di quasi un secolo è purtroppo ancora scandalosamente attuale.

*Luxuria, partiamo dal libro: "Eldorado". È vero che, invece, avrebbe dovuto titolarsi "La madre promessa"?*

Sì, il tema iniziale era quello della maternità. Poi ho fuso i due temi: quello della maternità, perché ci sono tante madri in questo libro, con il tema delle varie persecuzioni e discriminazioni nei confronti dei gay, come quello più terribile, spero irripetibile, dell'Omocausto, cioè l'Olocausto dei gay dei triangoli rosa. Ci furono 30000 deportati omosessuali nei campi di concentramento, dove ne morirono 15000. Nel libro, tra le varie madri c'è una donna nazista la cui maternità è un fattore politico, di propaganda: era la proliferazione della superiore razza ariana. Poi c'è Sonia, una vicina di casa del protagonista Raffaele, fricchettona, che rimane incinta. Ma c'è anche la mamma di Raffaele, che vive attraverso i suoi ricordi. I due temi interagiscono e sono strettamente correlati tra loro.

*Temeva che il titolo "La madre promessa" potesse scatenare polemiche? Magari allontanando l'attenzione dal tema principale del libro.*

No, figuriamoci, alle polemiche ho fatto gli anticorpi. Trovi dei titoli non in base alle paure e alle reazioni, ma in base alle tue convinzioni. Per cui "Eldorado" alla fine ci stava bene, perché era il nome di un locale realmente esistito negli anni trenta a Berlino che un po' era come il Muccassassina. Berlino, allora, era la capitale gaia. Il primo marzo del '33 un'irruzione delle SS portò a